

La trama un po' farsesca e un po' noir di **Francesco Recami** è una riflessione sulla scrittura Oddio, i personaggi litigano con l'autore

di SIMONE INNOCENTI

Romanzo atipico sin dall'inizio, *Colpo grosso ai Frigoriferi Milanesi* è l'ennesima riprova dello stile narrativo che contraddistingue Francesco Recami: irriverente, feroce, caustico. La storia: nella ormai famosa casa «di ringhiera» — dove l'autore toscano ha ambientato diversi romanzi e racconti — si briga e si trama per tenere in piedi un'esistenza normale, anche di fronte ai nuovi inquilini, i componenti della famiglia Scemaghi che hanno uno stile di vita tanto salutista quanto «talebano». In realtà — in questa sorta di piccolo mondo antico creato da Recami — l'ex tappezziere Amedeo Consonni ha assoldato mezzo vicinato per svaligiare i Frigoriferi Milanesi, l'ex Fabbrica del Ghiaccio diventata caveau dai contenuti misteriosi e preziosissimi. Più corretto, però, sarebbe dire che la pensata del

colpo grosso arriva direttamente dallo scrittore stesso, che a tratti s'incunea nella narrazione di una storia, al limite tra la farsa e il noir.

In questo senso il romanzo è atipico perché Recami sposta una parte considerevole della narrazione proprio sul rapporto personaggi di fantasia/scrittura e fa di questo libro, senza mai volerlo dichiarare, una riflessione sui meccanismi che sottintendono il processo creativo. Non a caso il colpo studiato a tavolino — con tanto di covo approntato per discutere il piano all'interno del bar milanese «Colpo grosso», in onore alla trasmissione televisiva di Umberto Smaila, dove i personaggi arrivano e si chiamano solo per soprannome — è in realtà un modo per tracciare un plot che continuamente viene «smentito» dall'autore stesso.

Se i personaggi hanno una

loro vita, allora gli stessi personaggi possono diventare la contraddizione stessa dell'autore: c'è sì un piano per entrare nei caveau, ma c'è anche un contropiano per arrivare a mettere a termine il furto che si sviluppa all'insaputa di Consonni proprio nel momento in cui tutti gli altri protagonisti di questa storia stanno adempiendo ai loro compiti di ladri. E tutto questo senza tenere conto della presenza di tre avvenenti studentesse romagnole che, capitate nella casa di ringhiera, si trovano a seguire, come testimoni più o meno mute, quanto accade durante il furto.

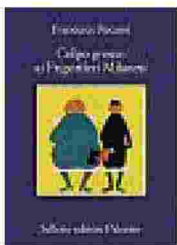
Travestimenti (anche da suore), soprannomi, esplosioni, scavatrici, tradimenti, incubi di rapimento, piatti da lavare come diversivi, tunnel, fughe, inseguimenti, gli orari dell'operazione, ipnosi, sospetti, battute: la trama è ricchissima e

spesso messa in discussione dai litigi che i personaggi hanno con Lui, vale a dire l'autore stesso. I capitoli snelli e veloci, quasi sincopati, portano il lettore in uno strano territorio dove Recami si diverte, col suo solito consueto ghigno, a denunciare questa storia come pura opera di fantasia ma anche di realtà. Quella dello scrittore alle prese con la materia impalpabile del «Nonmondo», il cono d'ombra dove i personaggi hanno una loro vita, indipendente anche dall'autore stesso. È un libro colto, questo di Recami, che lo traveste con le dinamiche del giallo per farne un manifesto del concetto stesso di scrittura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■

i



FRANCESCO RECAMI
Colpo grosso ai Frigoriferi Milanesi
SELLERIO
Pagine 335, € 15

Francesco Recami (Firenze, 1956) dal 2006 pubblica per Sellerio. Nel 2011 con *La casa di ringhiera* ha avviato una serie giunta con questo *Colpo grosso...* al nono titolo

